Anno 47.° - N. 41

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Telefono 4-59

Lunedì 10 febbraio 1913

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano,
Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

I turchi respinti a Gallipoli e Ciatalgia

I montenegrini rinnovano con più ardore l'assalto del Tarabosch

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

UN ALTRO GRANDE INCENDIO
a Costantinopoli
Il fuoco appiccato dai fanatici

COSTANTINOPOLI, 9. (notte). — *Da quattro ore l'incendio devasta il quartiere di Bagha-Bazar Tophane presso Pera. L'ospedale italiano è circondato dalle fiamme, ma mercè l'intervento dei marinai delle navi da guerra è difeso da ogni pericolo.*

Finora sono bruciate una trentina di case costruite in legno.

BERLINO, 9. — *Il* Lokal Anzeiger *ha da Costantinopoli 8: Una parte della città è in fiamme dalle otto di sera. Un centinaio di case sono state incendiate. Le navi da guerra hanno sbarcato uomini che non hanno potuto finora rendersi padroni del fuoco.*

ROMA, 9. — *Il* Giornale d'Italia *ha da Costantinopoli: Il quartiere di Top Hanè, dove si è sviluppato l'incendio è, come si sa, costruito in gran parte in case di legno e circondato da edifici europei. L'ospedale italiano, circondato dalle fiamme, si considerava irremissibilmente perduto, quando sono giunti i marinai che colle pompe a mano sono riusciti ad isolare l'edificio. Sono accorsi anche il comm. Zero direttore dell'ospedale e il comandante Bellavita, dell'*Archimede. *Tutti i giornalisti italiani e numerosi altri connazionali e molti europei si sono segnalati, dando opera per isola l'incendio e tra essi vanno segnalati i tenenti della corazzata inglese* Weimouth, *Lang e Mott. Tutto il quartiere si può ritenere completamente distrutto. Fino al momento in cui telegrafo non sembra si abbia alcuna vittima.*

Da parecchi testimoni e da molti indizi si può credere che siano di fronte ad un attentato di feroce enofobia. Le monache che fanno servizio di assistenza all'ospedale hanno visto gli incendiari appiccare il fuoco ai diversi punti del quartiere distrutto.

Il furioso assalto contro il Tarabosc

CETTIGNE, 9. — *Re Nicola e i principi Danilo e Pietro si recarono al campo di battaglia. Danilo si è messo alla testa della colonna operante nella campagna di Chitoi e diresse le operazioni dell'artiglieria.*

Un distaccamento serbo continua con successo il bombardamento di Brodiza a cui si avvicinò a meno di un chilometro.

Duecento cannoni intorno a Scutari fanno fuoco incessante sollevando enormi colonne di fumo.

PODGORIZZA, 9. — *Gli eserciti serbo e montenegrino si sono impadroniti di vari posti avanzati intorno a Scutari. I due eserciti respinsero una sortita dei turchi. Il fuoco delle artiglierie degli alleati fu efficacissimo e ridusse al silenzio una batteria turca.* (Stefani).

CETTIGNE, 9. — *Durante la notte, sotto il nutrito fuoco dei cannoni e dei fucili turchi un distaccamento di truppe Montenegrine riuscì a distruggere con bombe i reticolati tesi intorno al Tarabosc. Continuando la marcia un distaccamento si avvicinò sino a 200 metri delle trincee turche. Mentre il distaccamento si avanzava le truppe turche furono costrette a ritirarsi dalle trincee per evitare grandi perdite di uomini.*

La guerra a Ciatalgia
e nella penisola di Adrianopoli

COSTANTINOPOLI, 9. — Ufficiale. — *Le scaramuccie continuano dinnanzi alla fronte turca di Ciatalgia. La situazione è invariata. La cavalleria e la fanteria dell'alà destra molestano il nemico. Dalla parte di Gallipoli avvengono scontri fra le truppe turche stabilite a Bulair e i bulgari trovantisi a Xamilo, ma non modificano la situazione. Continua il bombardamento di Adrianopoli. La piazza forte oppone resistenza.*

COSTANTINOPOLI, 9. — *Secondo l'Ikdam le posizioni che le truppe turche avevano precedentemente abbandonato sono state riprese dopo un gran combattimento che è avvenuto a Cavak e in seguito al quale il nemico si è ritirato con grandi perdite. Un areoplano bulgaro ha eseguito un volo al di sopra di Adrianopoli, ma ha dovuto allontanarsi per il fuoco dei turchi.*

SOFIA, 9. — *I principi accompagnati dai ministri delle finanze e delle poste sono partiti da Demotika per Dedeagatch.*

Un principe imperiale che va a battersi

COSTANTINOPOLI, 9. — Il principe Abdul Halil ha ottenuto un decreto imperiale che gli permette di partecipare alla guerra nel decimo corpo di armata.

L'incrociatore fantasma

PORTO SAID, 9. — *L'incrociatore* Hamidjiè *ripassò il canale dirigendosi per ignota destinazione.* (Stefani).

SUEZ, 9. — *L'incrociatore turco* Hamidiè *è rientrato nel canale.*

La buona impressione in Serbia
per l'invio della nostra nave ospedale

BELGRADO, 9. — *Il governo italiano ha messo a disposizione della Serbia la nave ospedale* Regina Margherita *per il trasporto dei soldati serbi feriti o malati che si trovano a Durazzo. Tale manifestazione di amicizia da parte dell'Italia ha prodotto in Serbia una profonda impressione ed è stata accolta con sincera riconoscenza.*

L'accordo delle potenze
rimane incrollabile

BERLINO, 9. — *La* Norddeutsche Allgemeine Zeitung *nella sua rivista settimanale scrive:*

«Malgrado la ripresa delle ostilità l'accordo delle potenze rimane incrollabile. Esse continuano gli sforzi per limitare le ostilità, per affrettare la conclusione della pace, e per raggiungere la soluzione delle comuni questioni che le interessano, preparata nella riunione degli ambasciatori a Londra e continuano infine a mantenere la neutralità e l'intesa europea».

Il buon effetto della lettera
di Francesco Giuseppe allo Zar

PIETROBURGO, 9. — *Il giornale* Recht *dice d'avere appreso da fonte bene informata che la missione di Hohenlohe è perfettamente riuscita. Dopo la discussione delle questioni sollevate nella lettera autografa dall'imperatore Francesco Giuseppe, il ministro degli esteri Sazonoff e l'ambasciatore d'Austria-Ungheria constatarono che i malintesi autsro-russi non erano così gravi da non permettere una soluzione amichevole.*

PARIGI, 9. — *Il* Petit Parisien *scrive che secondo testimonianze bene informate la risposta dello Zar Nicola all'imperatore d'Austria-Ungheria non uscirebbe dalle generali, ma tuttavia aprirebbe l'adito a una conversazione diplomatica che si può considerare con ottimismo.*

La targa d'oro offerta
all'on. Fusinato dai suoi elettori

FELTRE, 9. — L'on. Guido Fusinato è giunto stamane alle 11 e 45, accolto dalle autorità, dalle rappresentanze dei comuni del collegio, da immensa folla plaudente.

Alle ore 14.30 al Teatro Comunale gremito di autorità, rappresentanze di associazioni e pubblico, ebbe luogo la cerimonia della consegna all'on. Fusinato della targa d'oro che per volontà e sottoscrizione del popolo gli fu decretata a ricordo della parte che egli ebbe nella conclusione del trattato di pace di Losanna.

L'on. Fusinato fu salutato al suo ingresso da imponente e prolungata ovazione alle grida di: Viva l'Italia! Viva Fusinato!

L'avv. Bovio, presidente del comitato promotore, presentò all'on. Fusinato con opportune parole la targa d'oro tra entusiastici applausi.

Il discorso dell'on. Fusinato in risposta all'avv. Bovio fu frequentemente applaudito e salutato alla fine da una lunga ovazione e di grida: Viva Fusinato!

All'uscita dal teatro si formò un grande corteo con bandiere che preceduto dalla fanfara cittadina sfilò per la città imbandierata ed accompagnò l'on. Fusinato all'albergo rinnovendo quivi una grandiosa dimostrazione e costringendo Fusinato a presentarsi al balcone.

L'anniversario della fondazione dell'Istituto
superiore d'agr'c. di Portici ieri festeggiato

PORTICI, 9. — Oggi si iniziarono i festeggiamenti pel 40.mo anniversario della fondazione della scuola superiore d'agricoltura di Portici e per le onoranze al suo direttore prof. Comes che compie il 47.mo anno di insegnamento. Intervennero il comm. Moreschi direttore generale dell'agricoltura, Sansoni direttore generale delle foreste in rappresentanza del ministro Nitti, le autorità, le rappresentanze degli istituti d'agricoltura e scientifici di Napoli e di varie città d'Italia, i senatori Durante e Antona, i deputati Giusso, Arlotta e Angiulli.

Parlarono il prof. Comes, il comm. Moreschi, il prof. Bordiga, gli on. Giusso e Arlotta vivamente applauditi.

LA SANTITÀ DEL "PRINCIPIO„

Ha fatto il giro di tutti i giornali d'Europa la notizia delle peripezie professionali del principe Ludovico Ferdinando di Baviera.

E' noto che nella Casa dei Wittelsbach è tradizionale lo studio e la pratica della medicina: il Duca Carlo Teodoro, che morì l'anno scorso, godeva una riputazione mondiale di eccellente oculista; il Principe Ludovico Ferdinando è un valentissimo chirurgo e, fra tutti i medici del mondo, è forse quello che può vantare la clientela più affezionata e più numerosa.

Certo, ad attirargli questa clientela contribuisce il suo alto valore professionale; ma vi contribuisce, forse, in misura non minore, la circostanza non trascurabile che il principe-chirurgo non solo cura gratuitamente i malati, ma dà loro anche soccorsi in denaro.

Narrano i giornali che con questi sistemi di cura la clientela è cresciuta tanto che ultimamente, le sale del palazzo non bastando più a contenere gli ammalati veri o finti, egli dovette mettersi alla ricerca di una casa da trasformare in clinica. Ma in tutta Monaco non potè trovare questa clinica; e allora il Principe finì col chiedere al Ministro della istruzione che gli cedesse alcune sale del vastissimo palazzo dell'Università.

Il ministro, come è facile immaginare si affrettò a mettere a sua disposizione varie sale di una clinica che non servivano a nessuno.

Senonchè, avvenne un incidente. La classe dei medici, che da un pezzo nutre un gran malumore contro il collega principe, si è sollevata contro la concessione ministeriale, chiamandola illegale perchè il principe non è docente universitario ed è uso che le sale del palazzo della Università sieno concesse soltanto ai professori dell'Università stessa.

Il ministro ha tentato di resistere a questi attacchi, ma adesso sono entrati in scena la democrazia e il partito socialista che nei giornali gridano alla scandalo, strillano contro lo indecente favoritismo e predicano che il fatto che un medico è principe reale non giustifica le infrazioni della legge in sua favore.

La questione è a questo punto e non si vede come andrà a finire.

* * *

La vita di un principe — nei tempi che corrono — non è tutta di rose: se non fa nulla e si gode la vita, tutti gli gridano la croce addosso, gli danno del vagabondo e dicono che è vergogna stare al mondo, e così bene in vista, a esercitare la comoda arte di Michelaccio: se non fa parlare di sè e si dà, per esempio tranquillamente agli studi, dicono che è una posa o anche un paravento per fare più comodamente il comodo proprio; se si dà a una professione viene il finimondo; c'è da aspettarsi uno sciopera e una crisi ministeriale e bisogna mandare la truppa in piazza.

Insomma, che cosa vogliono da questi principi? diciamolo una buona volta; così, almeno, anch'essi sapranno come regolarsi per non fare dispiacere a nessuno.

Ma nel caso di questo principe-chirurgo c'è qualche cosa di più istruttivo che in ogni altro. Principe o no, un medico è sempre un medico, e lavorando porta via un po' di clientela a qualche collega. Questo è naturale: naturale quindi che gli altri medici facciano la faccia arcigna a questo fortunato, il quale può fare della sua arte una fonte di filantropia, e che, con tutti i mezzi, anche collo sciopero, cerchino di strappargli i pazienti ai quali, del resto, se non ci fosse la differenza della spesa, sarebbe perfettamente indifferente rivolgersi all'uno piuttosto che all'altro per prendere il passaporto per qualcuno dei tre Regni visitati da Dante.

Dunque il risentimento dei medici si capisce, si spiega e si giustifica.

Quello che non si capisce — o, per dir meglio, quello che non capisco io — è lo sdegno e il furore della democrazia e del partito socialista bavarese.

In sostanza che cosa fa questo principe? — Applica nel modo più stretto e più coscienzioso le vere dottrine socialiste, le quali vogliono che ogni uomo lavori disinteressatamente per il bene comune della collettività, ricavando dall'opera propria quell'utile materiale, soltanto, che è indispensabile all'onesta soddisfazione dei bisogni della sua vita.

Ora, siccome quello che questo Principe-chirurgo potrebbe ricavare dalla sua professione sarebbe superfluo alla soddisfazione di quei bisogni, egli — da buon socialista — si guarda bene dal mandare parcelle ai clienti, i quali sono tutti più bisognosi di lui; e siccome fra questi clienti vi sono molti poveri che non potrebbero comprarsi le medicine o gli alimenti durante la malattia, egli, che è ricco — da buon socialista — dà il suo, perchè i clienti possano avere tutto quello che è loro necessario per riacquistare prontamente, assieme alla salute, l'attitudine necessaria ad un lavoro proficuo ed utile a loro stessi e alla collettività.

Questo è socialismo pratico della marca più genuina e accreditata!

Che per medici non socialisti un simile collega possa essere un vicino incomodo, non par dubbio; ma che debba poi essere così inviso ai vessilliferi e ai portavocè di quel partito che si è assunto la cura dell'anima del povero popolo — tanto che gridino al favoritismo e allo scandalo — questo come si spiega?

A me pare che visto che l'alloggio del buon chirurgo, per quanto spazioso, non era più abbastanza capace per contenere tutti gli ammalati che vi accorrevano, i socialisti avrebbero dovuto — proprio loro — cercare un alloggio più grande perchè vi si potesse trasferire.

Dunque come si spiega questo misterioso contegno dei capoccia del proletariato bavarese?

Si spiega, forse, colla paura di essere costretti, seguendo l'esempio del principe-chirurgo a passare dal socialismo parolaio a quello veramente pratico?... il che implicherebbe dei doveri sgradevoli a molti capoccia che vivono di rendita o che guadagnano lautamente e non mollano mai a nessuno u nsoldo che non produca ,o, per lo meno, non prometta uno scudo.

Oppure si spiega applicando al principe chirurgo il famoso aforisma di Rabagas sul riguardo della guardia campestre?

Non ci sarebbe da stupire neanche di questo. Rabagas, scappato dalla commedia del teatro, è rientrato più vigoroso e più forte che mai nella commedia della vita sociale.

Loro — i capoccia bavaresi — ripeteranno certo la solita frase, comoda per la sua elasticità, e diranno che combattono «per la santità del principio». In fondo è proprio quello che dico anch'io: anche quello di Rabagas era un santissimo principio, per lui... finchè gli fece comodo.

M. Arco

Due negri linciati in America
per l'assassinio d'una bianca
Gli orribili processi sommari
della democrazia americana

HOUSTON (Mississippi), 9. — Ieri nel pomeriggio nel centro della piazza del tribunale la popolazione ha linciato un negro perchè lo credeva assassino di una donna bianca. Un altro negro era stato linciato l'altro ieri per la medesima ragione. Il negro linciato ieri era stato trovato in possesso di un diamante che la popolazione supponeva fosse appartenuto all'uccisa. Tale supposizione è stata sufficiente a far linciare il negro. Lo si è legato a un palo di ferro nella piazza del tribunale, si è gettata sopra di esso delle sostanze resinose e sono stati posti legni intorno a lui, dopo di che il padre dell'assassinata ha appicato il fuoco al rogo. Per impedire che il supplizio durasse troppo a lungo uno dei presenti si è fatto largo fra la folla, si è avvicinato al rogo ed ha tirato contro il negro quattro colpi di rivoltella. Gli autori del supplizio si giustificano del loro atto dicendo che il negro aveva confessato di essere stato l'autore dell'assassinio e che era stato denunciato dal negro linciato l'altro ieri.

Il conflitto dei capitani
nel porto di Marsiglia

MARSIGLIA, 9. — In seguito ai passi fatti dal prefetto i delegati del sindacato dei capitani di lungo corso hanno accettato in massima di sottoporre a una commissione arbitrale le varie questioni di ordine interno che dividono gli ufficiali di ponte della compagnia di navigazione dalla direzione della compagnia proprietaria del vapore *Canadà*.

La compagnia ha però fatto sapere al prefetto che in seguito alla partenza del *Canadà* non ha più ragione di ricorrere all'arbitrato che aveva dapprima proposto.

Nuovo ammutinamento di truppe
nella repubblica celeste

KARBIN, 9. — E' scoppiato un ammutinamento fra i soldati della guarnizione di Youg Tsui presso la frontiera coreana. E' stato ucciso il colonnello Wang e la città è stata saccheggiata. Le autorità si sono rifugiate presso i consolati di Russia e del Giappone.

Le feste per il terzo centenario della dinastia
dei Romanoff

PIETROBURGO, 9. — Il ministro delle finanze presenterà alla duma un progetto di legge urgente per l'assegnazione di 484,990 rubli per i festeggiamenti organizzati per il tricentenario della dinastia dei Romanff.

Il complotto contro Hohenloe
era una invenzione

PIETROBURGO, 9. — La stampa estera ha diffuso la voce secondo la quale un comitato di azione sarebbe stato, formato dall'unione dei veri russi, allo scopo di compiere un attentato contro la persona del principe Hohenlohe. Tale informazione è completamente inventata.

Roosevelt esalta il valore dei bulgari
e invoca la liberazione di Adrianopoli

SOFIA, 9. — L'ex-presidente Roosevelt, in risposta a una lettera di ringraziamento che egli aveva ricevuto in seguito alla pubblicazione di un suo articolo in elogio della Bulgaria, ha diretto a Daneff una calorosa lettera. In essa l'ex-presidente esprime la sua ammirazione per la nazione bulgara e la sua gioia per l'opera compiuta e per le vittorie che hanno liberato l'umanità del pesante fardello costituito dalla dominazione turca in Europa. Roosevelt insiste sulla necessità che ritorni alla Bulgaria Adrianopoli, la cui caduta nel medio evo favorì l'avanzata dei turchi e che il valore del popolo bulgaro restituisco oggi alla civiltà.

L'associazione dei comuni viticoli
per assicurazione contro i danni della grandine
La relazione dell'onor. Montemartini

ROMA, 9. — E' stata distribuita alla Camera una proposta di legge dell'on. Montemartini e di altri deputati per l'«Associazione di comuni viticoli per assicurazione contro i danni della grandine».

La relazione che precede la proposta di legge premette che non si tende alla creazione di un nuovo istituto di assicurazione contro la grandine, ma alla ricostituzione coi contributi degli interessati, del fondo, che in alcune provincie, prima del nuovo catasto, serviva al rimborso dell'imposta erariale nei casi di forti grandinate. La ricostituzione però dovrebbe essere fatta in misura tale da potere oltre al rimborso dell'imposta, corrispondere ai danneggiati un indennizzo sia pur piccolo. Solo più tardi dopo almeno un decennio, accantonata una riserva sensibile, si potrà aspirare all'assicurazione vera di una certa percentuale di prodotto. A tale scopo si propone che i comuni viticoli delle provincie cui sarà estesa la legge, siano autorizzati, con l'approvazione della maggioranza dei consiglieri ad essi assegnati e il consenso dei proprietari rappresentanti la metà del territorio vitato, a riunirsi quasi in consorzio ed esigere dai proprietari dei vigneti un piccolo contributo, uguale a quello che essi pagavano per i consorzi dei cannoni grandinifughi ora tutti sciolti.

Con tali contributi si potranno raccogliere ogni anno circa due milioni di lire, di cui per i primi dieci anni una metà o una terza parte potrà essere accantonata a formare la riserva mentre il rimanente verrà ripartito tra i danneggiati dell'anno. Dopo i primi dieci anni o si riassicurreranno i consorziati presso qualche istituto o si userà la riserva sull'esempio di quanto si pratica presso l'istituto di assicurazione di Baviera ritenuto modello del genere.

Lo statuto fondamentale del consorzio è stato già formulato in una numerosa assemblea di sindaci e viticultori tenutosi l'anno scorso ad Alessandria. Esso, riesaminato verrà poi approvato per decreto reale.

La relazione quindi spiega perchè la legge si limita solo ai comuni delle provincie di Piacenza, Pavia, Alessandria, Torino e Cuneo e perchè parla solo di Comuni viticoli. Si provvede alle sole provincie sopra accennate, perchè in mancanza di notizie precise sulla frequenza dei temporali nelle diverse regioni d'Italia e per rendere più facile il controllo da parte dei consociati si è dovuto limitare l'azione del consorzio a una regione di una certa ampiezza ma in condizioni culturali, climateriche ed economiche quasi uniformi. Si parla poi di soli comuni viticoli, perchè mentre per le altre culture si hanno società di assicurazione che funzionano abbastanza bene, altrettanto non può dirsi per la cultura della vite per le quali le tariffe dei premi sono molto alte e quasi proibitive.

L'intervento dei comuni nella forma prevista dal presente disegno di legge, conchiude la relazione, porta al concetto dell'obbligatorietà dell'assicurazione, sia perchè si è in un campo nel quale l'assicurazione libera quasi non funziona, sia perchè anche nel consiglio superiore della provvidenza il concetto dell'obbligatorietà non fu assolutamente respinto, sia perchè esso per altre forme di providenza agraria è già entrata nella nostra legislazione e infine perchè nel caso attuale l'obbligatorietà è desiderata dagli stessi interessati che non vedono altro mezzo pratico e legale per riunire in poco tempo gli sforzi di molti.

Altre interessanti informazioni
sul commercio d'Italia con l'estero

ROMA, 9. — L'ufficio Trattati e Legislazione doganale in aggiunta alle notizie già divulgate, comunica i valori provvisori del commercio internazionale dell'Italia nel 1912, ripartito secondo i principali paesi di provenienza e di destinazione delle merci.

L'importazione ebbe un valore di milioni di lire 606.8 dalla Germania — 548 dagli Stati Uniti — 560.2 dalla Gran Bretagna — 290.6 dall'Austria-Ungheria — 284.4 dalla Francia — 145.5 dall'Argentina — 32.3 dalla Svizzera. E l'esportazione 329.8 verso la Germania — 269.5 verso gli Stati Uniti — 265.7 verso la Gran Bretagna — 215.6 verso l'Austria-Ungheria — 179 verso l'Argentina.

I dati provvisori del 1912 in confronto di quelli definitivi del 1911 presentano le seguenti differenze:

All'importazione: aumento di milioni 133.5 dagli Stati Uniti (dovuto principalmente al cotone greggio, al rame in pani, ai tabacchi, ai gr... e all'olio di cotone) — 56.7 dalla Germania (dovuto al carbon fossile, ai lavori di ferro e di ghisa, agli strumenti scientifici, ai lavori d'oro e d'argento, ai prodotti chimici e alle pelli conciate — 38.7 dall'Argentina (dovuto ai cereali e alla carne fresca) — 4.7 dalla Svizzera (dovuto ai gioielli ed ai lavori d'argento — 1.8 dall'Austria-Ungheria (dovuto alle pietre, terre ecc, non nominate, al carbon fossile e ai bozzoli) — e diminuzione di milioni 42.8 dalla Francia (dovuto al bestiame bovino, alla sete tratta greggia e cascami di seta, ai bozzoli e ai tessuti e altri manufatti di seta) — 3.6 dalla Gran Bretagna (dovuto ai lavori di rame e ai lavori di gomma elastica).

All'esportazione: aumento di milioni 42.9 per la Gran Bretagna (dovuto principalmente ai manufatti di seta, alla canapa greggia e pettinata, ai frutti, legumi e ortaggi preparati e ai cappelli di paglia) — 30.9 per la Austria-Ungheria (dovuta ai manufatti di cotone, al bestiame bovino e agli agrumi) — 28.5 per la Germania (dovuta alla seta tratta greggia e cascami di seta, ai legumi e ortaggi freschi e alle pelli crude) — 22.3 per gli Stati Uniti (dovuta alla seta tratta greggia e cascami di sta, alla conserva di pomodori e ai capelli) — 18 per la Svizzera (dovuta alla seta tratta greggia e cascami di seta e al bestiame bovino) — 17.4 per la Francia (dovuta alla canapa greggia e pettinata e alla seta tratta greggia e cascami di seta) — 13.2 per l'Argentina (dovuta alla conserva di pomodori, ai vini e ai manufatti di cotone).

In totale il valore dell'esportazione aumentò di 192 milioni di lire. In questo aumento il maggior valore di prodotti spediti in Libia nel 1912 a fronte del 1911, figura per 71 milioni rimane quindi a netto un miglioramento del nostro commercio d'uscita verso le altre destinazioni di 120 milioni di lire, ove anche non si tenga conto che nel 1912 il commercio diretto verso le due Turchie, europea e asiatica, subì una restrizione di oltre 90 milioni di lire.

Da giornale a giornale
Il fenomeno Nasi

Nunzio Nasi comincia a farsi intervistare. Ieri verso la sua amanezza nel seno del *Giornale d'Italia.* Pareva che, pur obbedendo (come egli dice) alla volontà dei suoi elettori, avrebbe cercato d sfuggire alla curiosità del pubblico. Invece egli ne va in cerca.

Questo suo contegno è variamente giudicato. Nasi ha ancora molti e potenti amici dei quali l'appoggio non gli è mai mancato, e non gli manca nemmeno adesso. Molte inimicizie e molti rancori sono, d'altronde, illanguiditi con gli anni. In fondo, chè Nasi si possa diventare Presidente del Consiglio, sono ben pochi che lo credono. Egli non eccita quindi più timori o gelosie.

Però, resta il fenomeno, nient'affatto bello, dal punto di vista estetico, d'un condannato, il quale — invece di impiegare i duri anni dell'esilio e dell'interdizione, per raccogliere pazientemente le prove della propria innocenza, per demolire una ad una le accuse che l'hanno colpito, per chiedere insomma la revisione d'un processo nel quale si ritiene ingiustamente condannato — in luogo di fare ciò che sarebbe il suo diritto, e meriterebbe per ciò solo rispetto e forse simpatia — ricorre all'imposizione politica, agli articoli letterali d'una legge o d'un regolamento, alle «chicanes» della procedura ed alle quisquilie curialesche degli avvocati, per rientrare nella vita pubblica, non per la gran porta principale, ma per qualche ingresso laterale mal custodito. Quest'impressione penosa rimane e rimarrà nella gran maggioranza della Camera e del pubblico, checchè egli parli o scriva.

La questura non ha visto

Una di queste sere al Costanzi di Roma, scrive l'amico D., durante il veglione, si è avuto uno spettacolo di nuovo genere — almeno per quanto riguarda al pubblico.

Alcuni giovanotti in un palco di secondo ordine, che avevano seco, mezzo discinta, una delle più belle e note mondane di Roma, pensarono bene di essere generosi anche verso i vili pedoni della platea, facendo loro godere da lontano ciò che essi potevano godere da vicino; onde sollevata la nuova Frine sul davanzale del palco, e rialzate le vesti che la coprivano (?), esposero all'ammirazione pubblica quello che di solito non si ammira che in privatissimo. Ed oltre alla vista, anche l'udito ebbe la sua parte di gioia, perchè delle «claques» sonore fecero intendere, anche ai lontani, la sodezza e la freschezza delle cose esposte. Poi, per cambiare, la formosa espositrice mutò fronte, e nuovi urli famelici ed am-

mirativi salutarono la.... generosità della mostra.

S'intende che a teatro v'erano dei delegati e delle guardie di P. S., ma questi.... nulla videro.

La cosa ha fatto un po' di chiasso in città, ed è dispiaciuta in alto loco. Se sono bene informato, ci sarebbe una denuncia al Procuratore del Re ed il principio di un processo per malcostume... Vedremo il seguito; ma, confessiamolo, era meglio vedere il principio...

I[illegible] Strasburgo ha un precedente

A proposito della mistificazione compiuta dall'ex sergente Wolter a Strasburgo, la *Frankfurter Zeitung* racconta un caso consimile avvenuto nel 1870, durante la mobilitazione a Gemersheim. Un negoziante di Spira, di nome König, doveva fornire i reticolati per questa fortezza; poichè non si sbrigava, un ufficiale della fortezza gli telegrafò, invitandolo a fare quanto prima la consegna. Il giorno stesso arrivò a Gemersheim il telegramma di risposta diceva: «Koenig arriva in persona col prossimo treno». Il telegramma, per uno sbaglio, non giunse all'ufficiale, ma al comandante della fortezza: poichè «Koenig» in tedesco significa «re», egli credette stesse per arrivare il sovrano. Indossò quindi la divisa di gala, la fece indossare ai suoi ufficiali e si recò alla stazione ad attendere il prossimo treno.

«Koenig» arrivò. E il comandante e gli ufficiali rincasarono mogi mogi.

Un trono d'oro in vendita

Il *Jeune Turc* apprende che un sindacato straniero ha offerto di comperare, pagandolo 800.000 lire turche, il trono dello scià Ismail. Il trono, che ha, oltre al valore storico, valore intriseco, poichè è d'oro massiccio, fu conquistato nel 1514 in una battaglia contro i persiani. Esso è conservato nel tesoro del vecchio palazzo di Topkanè, non è usato che durante le feste del Beiran, nel palazzo di Dolma Bagdce e nei grandi ricevimenti.

La Scuola italiana di Villaco

Leggiamo nel *Veneto* di Padova:

E' un'istituzione naturalmente, italiana e, per buona parte padovana — poichè se ne interessano con amore e vi contribuiscono con larghezza nostri concittadini — che è sorta e che fiorisce accanto ad imprese industriali italiane e particolarmente padovane, la quale è al suo decimo anno di vita e di cui ogni anno ci occupiamo con ispeciale compiacimento.

Il destro di occuparcene ci è porto ancora stavolta dal resoconto a stampa del nuovo anno scolastico, vale a dire dell'anno scolastico decorso, della Scuola, dunque, di lingua italiana «Dante Alighieri» in Villaco. E stavolta fra le altre notizie confortevoli, ed abituali, due ne troviamo, d'indole eccezionale, particolarmente lusinghiere: quella che la Scuola fu premiata con diploma di medaglia d'argento all'Esposizione universale di Torino nella Mostra degli italiani all'estero e quella che per invito del Ministero la Scuola figurò all'Esposizione d'igiene dello scorso anno a Roma, nella Sezione istruzione pubblica.

La Scuola comprende tre corsi, e fu frequentata lo scorso anno da una sessantina di alunni. I contributi di privati ammontano a 2117 corone e la spesa fu di corone 2590. Al 15 luglio decorso la scuola aveva un civanzo di cassa di lire 11099.89, mentre alla chiusura del precedente esercizio non era che di corone 8794.56.

Si aggiunga che la Scuola concorse con 100 lire alla sottoscrizione della Croce rossa ed ebbe il suo Albero di Natale!

Imparassero anche da ques'esempio le piccole colonie italiane sparse per tutto il mondo! Le quali sono così numerose! E le quali troppo spesso diventano focolai spenti di italianità!...

Fra i maggiori amici della scuola ci piace ricordare le Ditte Giulio Fiorazzo, Fratelli Feltrinelli, Sbriavacca A. e Fratello e moltissimi altri.

Cronaca Provinciale

Da SAN VITO al Tagliamento
Echi dei funerali Petracco
I discorsi del sindaco e del presid. dell'Operaia

Ci scrivono 9 (n):

Al resoconto completo che vi ho mandato ieri sulle imponenti ed affettuose onoranze dell'avv. Piergiorgio Petracco, credo quasi un dovere aggiungere il discorso pronunciato dall'ill. cav. Morassutti e dal signor Presidente della Società Operaia:

Il cav. Morassutti così parlò:

«La morte ha divelto questa quercia annosa ancora anelante alle lotte della vita.

Egli è scomparso quando nell'animo nostro le speranze rifiorivano perchè ci pareva che il gagliardo suo corpo dovesse debellare le insidie del male.

Questo distacco, ci sorprende improvviso e spezza nel nostro cuore uno dei sentimenti più cari, quello che ci era dato dalla famigliare consuetudine dell'affetto con questo cittadino cospicuo.

I 17 lustri che adornavano questo vegliardo, non avevano per anco menomato la salda tempra giovanile, nè fiaccate le indomite energie della prima età.

A 85 anni egli aveva la baldanza dei venti e l'anima ne serbava tutta la vigoria.

La nobile figura, talora fiera e tale altra sorridente sintetizzava la forza e la gentilezza del suo spirito.

In quei suoi occhi vividi che sembrava vi scrutassero i segreti ripostigli del cuore vi era un misterioso fascino di imperio, una istintiva affermazione di dominio.

Nella sua voce, parca di esuberanze retoriche ma rivelatrice sempre di un pensiero vi era la vibrazione di una persona che ammaestrava.

Di volontà ferrea, ebbe natura di combattente e tempra di lottatore. Egli si arrobustì nelle tenzoni e ardente di sangue seppe accendersi di tutti quelli entusiasmi che sgorgano impetuosi da chi tutto sa avvincersi ad una idea feconda.

Ebbe fervida intelligenza, fu avvocato di reputata fama e civilista di rapida percezione.

Nella professione si lasciò guidare da un sentimento di integerrima probità. Gentiluomo perfetto aveva un cuore educato ad attruismo e a fiorita gentilezza, un cuore indulgente per tutte le debolezze aperto al bene, inaccessibile alle durezze del male e che amava ogni espressione della bellezza.

Piergiorgio Petracco portò la sua saggia opera nella amministrazione del comune come consigliere e come assessore.

Egli raccoglieva in sè impeti ardenti e focose energie e partecipò sempre con azione rigogliosa in tutti quegli istituti cittadini che completano e adornano la nostra vita pubblica e la fanno vigorosa. Fu uno dei fondatori della nostra Società Operaia, fu presidente della società del Teatro e presidente della società filarmonica alla quale dedicò opera particolarmente nobile e generosa.

Tutte le istituzioni cittadine, di umanità, di beneficenza, di bellezza, di civismo lo ebbero incoraggiatore. Piergiorgio Petracco servì la sua terra natale con grande amore e morì con una corona di alloro sul capo, con una corona intrecciata di generosità e di lavoro. Generosità e lavoro furono le forze vive che inspirarono ogni atto e ogni sua parola, furono le scorte rilucenti nel cammino della sua vita, l'aroma olezzante che serbò mai sempre ricolmo di freschezza il nobile suo spirito.

La cittadinanza intera che lo ebbe in sincera estimazione e nutrì per lui devota venerazione, riconsacra con questo plebiscito funerario la sua ammirazione e la sua riconoscenza.

I sanvitesi che videro l'uomo all'opera e lo ricordano propulsore di ogni manifestazione gentile e geniale, che lo seguirono nelle sue azioni benefiche, che furono testimoni di ogni sua bontà nascosta, lo rimpiangono con vivo dolore ed io esprimo l'interno cordoglio patito da noi che in Piergiorgio Petracco perdiamo una simpaticissima figura di gentiluomo che coll'operosità sua beneficò mirando al bene, mentre fu raro esempio di fierezza e di forte carattere.

Il ricordo della sua vita che raggiò come fiamma vivificatrice di eccitamenti e di esempio, rimarrà nel desiderio e nel pensiero dei suoi concittadini che della sua memoria trarranno perenne alimento per inspirarsi al bene.

All'anima di Piergiorgio Petracco io depreco pace e vita nel seno immenso di Dio».

Ecco il discorso del signor Facchin presidente della Società Operaia:

«Altri esalteranno la tua valentia nel giure, altri la tua sagacia di amministratore della pubblica cosa: Io ricorderò modestamente la comunanza di affetti e di aspirazioni che ti legava alla classe operaia, e le tue benemerenze quale educatore e benefattore della stessa.

«Quando si sparse in un baleno fra i cittadini la notizia della tua scomparsa, fu un momento di generale commozione; eran lagrime di lavoratori, di orfani, di vedove da te sovvenuti nel dì della miseria, della disoccupazione forzata; erano lagrime di ammiratori della tua bontà inesauribile, della tua generosità disinteressata. Sì, o Piergiorgio; non v'era persona che soffrisse e che a te fosse ricorsa per aiuto di consiglio, di conforto, e che fosse da te rimandata con una ripulsa; e tu l'aiuto porgevi con la mano destra, senza che la sinistra non avesse sentore, secondo il precetto biblico; con quella gentilezza che non offende, non mortifica il beneficato.

«Quando la nostra patria andava raccogliendo le sparse sue membra, e si componeva ad unità politica, quando l'aquila bicipite avea dovuto abbandonare il Veneto, in quei giorni di febbrile entusiasmo per la conquistata indipendenza, tu andavi maturando nella mente il disegno di stringere in fascio i lavoratori della tua San Vito, e nel 1867 fondasti la Società Operaia di M. S.

«Questo sodalizio che ha per iscopo l'educazione del lavoratore al risparmio, e alla previdenza e tende a metterlo in condizione di bastare a sè stesso in caso di malattia, ebbe da te le prime cure, il savio ed illuminato indirizzo.

«Fu ventura per la novella istituzione l'averti a suo primo presidente; e noi ricordiamo il mirabile impulso e vigore che le desti, prodigandole le cure più affettuose, sacrificandole una parte della tua intelligente operosità, e trasformandole i tuoi entusiasmi per le alte idealità patriottiche e per i sani principi democratici.

«Quante volte gli squilli della fanfara da te istituita e sostenuta in seno alla Società, echeggiando per le vie sonnolenti di San Vito, richiamava i cittadini a ricordare che s'era affacciato all'orizzonte un nuovo giorno sacro alle memorie della Patria o dei suoi massimi fattori.

«E il popolo accorreva festoso ad acclamare il suo amato presidente, e lo circondava del suo amore e venerazione.

«Ed ora questo popolo da te educato per due generazioni, è qui, o Piergiorgio a piangere la tua dipartita. Possa sì unanime dimostrazione di cordoglio lenire in parte il dolore dei congiunti superstiti: e tu scendi confortato nell'avello: confortato e imperturbato, come attendesti l'ora estrema, attingendo la forza di varcare tranquillo la soglia dell'eternità, dalla coscienza di avere compiuto il tuo dovere».

Da CORDENONS
Consiglio Comunale

Ci scrivono 9 (n):

Oggi alle ore nove si riunì in seduta ordinaria il patrio Consiglio per discutere e deliberare intorno ad oggetti di non comune importanza, primo fra i quali quello riguardante la nomina del sindaco.

Ad unanimità di voti e con vera e sentita soddisfazione dell'intero paese, venne eletto l'egregio avvocato Sebastiano Brascuglia.

Venne approvato in seconda lettura il capitolato per il servizio medico del secondo riparto, il cui stipendio venne elevato a Lire 4500 oltre l'abitazione gratuita; sicchè complessivamente ora detto sanitario percepirà L. 5000 annue, a condotta piena.

Intorno alla proposta di aggiungere al regolamento d'igiene la disposizione determinante la qualità di povero, il consiglio dopo seria e matura discussione, approvava che d'ora innanzi, debbasi considerare povero l'uomo i cui provventi annuo non superino le L. 350; per la donna fu fissato il milite di lire 200 e pei fanciulli di lire cento.

Non venne approvato in seconda lettura altro oggetto ritenuto da piccola parte del consiglio di secondaria importanza.

Da MANIAGO
Consiglio Comunale

Ci scrivono 9 (n):

Il consiglio riunitosi in seduta straordinaria, presenti dodici membri ha preso le seguenti delibere:

1. Ha approvato il pagamento delle specifiche presentate dall'ingegn. Antonio Girolami, per progetti ed altri lavori eseguiti per conto del Comune, incaricando la Giunta per le opportune liquidazioni.

2. Ha approvato i progetti per gli edifici scolastici delle frazioni di Maniago libero e Campagna, per lo importo complessivo di lire 61.000.

3. Ha approvato la contrattazione di un mutuo di favore colla Cassa Depositi e Prestiti in lire 238.000 per la costruzione degli edifici scolastici del capoluogo e delle frazioni.

Da BUTTRIO
Gli elettori

Ci scrivono 9 (n):

Dalle nuove liste elettorali compilate in seguito alla nuova legge sul suffragio universale risulta che gli elettori in questo Comune sommano a 255.

Di questi circa 190 sono alfabeti e tutti furono inscritti nell'età di 21 anno, mentre circa 55 analfabeti sono iscritti all'età di trenta anni.

Da S. DANIELE
Relazione della Banca cooperativa - Crisantemi

Ci scrivono 9 (n):

La splendida relazione sul bilancio 1912 compilata dal dottor Paoletti incomincia accennando ai grandi peturbamenti del mercato monetario, che si ripercuotono anche nei piccoli centri. Conseguenze di questo stato di cose sono la stasi e l'apatia nel campo commerciale ed industriale, il rialzo del tasso di sconto.

Come logica conseguenza della limitazione degli affari dovuta alla crisi del capitale circolante, il portafoglio della Banca Cooperativa di San Daniele subì una notevole diminuzione.

Nell'esercizio 1911 la Banca aveva scontato N. 13130 effetti pel complessivo importo di lire 7.917.000 ed al 31 dicembre la consistenza del portafoglio si riassumeva in N. 4807 cambiali del totale importo di l. 2160000; mentre nell'anno testè decorso furono scontati 12086 effetti del totale importo di lire 6.141.000 rimanendo lo importo finale di N. 4609 cambiali per lire 1.925.936.

La relazione, dopo avere accennato alle necessarie cautele nei fidi, avverte che nel 1912 molte furono le cambiali pagate per intero; e ciò prova — scrive il relatore — non solo la bontà della nostra carta, ma anche l'esperimentata onestà dei nostri espositori cambiari. Avvenimento singolare in un periodo di crisi è l'aumento dei depositi novella prova della fiducia che gode il nostro popolare istituto di credito. I depositi che nel 1911 raggiungevano le lire 1.820.141.81, nel 1912 ammontano a lire 1921850.50.

L'importo di quasi due milioni di deposito rappresentano un risparmio ragguardevole nel nostro piccoli centro. Gli utili, avendo oltrepassato la egregia cifra di lire 32000, a ragione l'Amministrazione della Banca può ritenersi soddisfatta.

La relazione propone infine di ripartire le elargizioni nel modo seguente: Congregazione di Carità L. 1200 — alla Società Operaia per la inscrizione degli operai alla Cassa Nazionale di Previdenza Lire 1000 — al Comune di San Daniele per il ponte di Pinzano L. 500 — al Giardino d'infanzia Lire 300 — al Patronato scolastico L. 300 — alla Scuola di disegno e plastica lire 200 — alla Cucina economica L. 100 — per la cura marina ai poveri lire 100 — per l'Esposizione Regionale di Udine del 1916 Lire 100. — Totale delle elargizioni L. 3800.

Tributiamo una lode speciale all'egregio dottor Paoletti, il quale si rese benemerito della classe dei lavoratori incoraggiando la inscrizione dei soci della Società Operaia alla Cassa Nazionale di Previdenza.

*** L'amico Giovanni Marchesini ebbe il dolore di perdere la sua bambina, che allietò col suo sorriso i genitori per ben pochi mesi. Ai coniugi Marchesini le più sentite condoglianze.

— E' morto Pietro Cimolino, quel disgraziato fanciullo di cui mi occupai nella cronaca di ieri.

Da CODROIPO
Ampliamento del Cimitero - Conferenza

Ci scrivono 9 (n):

E' imminente l'asta per i lavori di ampliamento del nostro cimitero.

Per l'attuazione di detti lavori dovranno venire rimosse delle tombe e probabilmente anche esumati e rimossi dei cadaveri.

Questa giunta, coll'assistenza dell'ingegnere municipale, signor De Rosa, qualche giorno addietro, fece un sopraluogo per studiare il modo, che alle sopradette rimozioni e desumazioni sieno rispettati, per quanto sarà possibile, gli affetti gentili delle famiglie verso i trapassati.

A tale scopo fra giorni il sindaco inviterà in municipio i capi famiglia interessati per procedere nella suddetta bisogna di comune accordo.

*** Oggi il dottor Panizzi della cattedra ambulante di agricoltura, in un'aula delle scuole di Goricizza-Pozzo dinanzi a buon numero di agricoltori tenne una conferenza sul tema: «Costruzione di concimaie razionali e buona conservazione del letame».

Da CIVIDALE
Anzi tempo perduta! - La sagra di Gruppignano

Ci scrivono 9 (n):

Ieri a Milano ove trovavasi presso una sorella, per ragioni professionali, cessava di vivere colpita da malattia che non perdona, l'ottima fanciulla Rieppi Ardemia di Giuseppe di anni 21, nostra concittadina.

Al genitore così crudelmente colpito, le nostre sentite condoglianze.

*** Oggi ricorrenza della sagra di santa Apollonia, nella vicina frazione vi fu un concorso straordinario. La giornata veramente eccezionale, soleggiata, calma invitava alla campagna anche i deboli ed i misantropi.

Da SPILIMBERGO
Pro Filarmonica

Ci scrivono 9 (n):

(Tiflis). — La nuova orchestra, che diretta dall'amico Tomat debuttò con successo in questo breve carnovale nella sala Michielini, dopo il resoconto, versò lire 176 alla Cassa della nuova società filarmonica. Deliberò anche di dare un veglione a metà quaresima pure a beneficio della stessa società filarmonica.

Ai componenti l'orchestra, ed in modo speciale al loro direttore Tomat, vada il plauso della cittadinanza che conosce i sacrifici fatti da tutti loro in unione ai bandisti onde dar nuova vita alla banda musicale.

Da PALMANOVA
Una disgrazia

Ci scrivono 9 (n):

Nel pomeriggio d'oggi è accaduta una disgrazia che vi riferisco come ho potuto saperla.

Un ufficiale del reggimento di cavalleria qui di stanza era a passeggio con la «charette» accompagnato dal suo attendente. A un tratto il cavallo adombratosi, prese la fuga e rovesciò l'ufficiale ed il milite che furono raccolti dai passanti accorsi.

Da quanto vengo a sapere l'ufficiale riportò una forte commozione, della quale si sarebbe presto riavuto. Il soldato avrebbe riportato nella caduta ferite più gravi.

A domani i particolari.

CRONACHE AGRARIE
Il raccolto dei foraggi e dell'uva nel 1912

ROMA, 9. — Dall'ultimo numero del bollettino dell'ufficio di statistica agraria, presso il ministero di agricoltura, industria e commercio, si rilevano le seguenti notizie sulla produzione dei foraggi e del vino durante il 1912:

Calcolo definitivo della produzione dei foraggi: Quintali 243.572.000 — così divisi, secondo i vari compartimenti: Piemonte quintali 37.269.000 — Liguria 2.691.000 — Lombardia 43.115.000 — Veneto 31.546.000 — Emilia 32.291.000 — Toscana 23.851 — Marche 9.407.000 — Umbria 6.928.000 — Lazio 6.341.000 — Abruzzi e Molise 5.030000 — Campania 7.141.000 — Puglie 3.830.000 — Basilicata 2.060.000 — Calabrie 5.6090000 — Sicilia 9.852.000 — Sardegna q.li 16.550.000.

La media di produzione dei foraggi nel triennio 1909-11 ammontò a quintali 230.683.000 e la produzione del 1911 a Quintali 233.779.000.

La produzione del vino, calcolata in base ai coefficenti di rendimento del l'uva vinificata, risulta di ettolitri 44.123.000 — in confronto ad ettolitri 42.654.000 ottenuti nel 1911.

Essendosi destinate alla vinificazione quintali di uva 64.830.000, il rendimento medio pel Regno di un quintale di uva vinificata risulta di litri 68.0.

La produzione totale del vino nel 1912, divisa secondo i vari compartimenti, è la seguente (in ettolitri):

Piemonte 5.644.000 — Liguria 582.000 — Lombardia 1.821.000 — Veneto 2.883.000 — Emilia 4.862.000 — Toscana 3.708.000 — Marche 2.359.000 — Umbria 1.355.000 — Lazio 2.305.000 — Abruzzi e Molise 1.854.000 — Campania 6.384.000 — Puglie 4.470.000 — Basilicata 455.000 — Calabria 1.071.000 — Sicilia 3.584.000 — Sardegna 675.000.

La produzione media del vino nel triennio 1909.11 ammontò ad ettolitri 44.573.000.

Ufficiali austriaci
che sciabolano le signore in una festa da ballo

TRENTO, 9. — A Mezzo Lombardo, città vicina a Trento, è accaduto un fatto gravissimo che ha prodotto viva agitazione ed emozione profonda.

La migliore società di Mezzo Lombardo era riunita ad una elegantissima veglia nell'«Hotel Corona», dove sono pure alloggiati alcuni ufficiali del reggimento cacciatori, colà di guarnigione.

Dopo la festa — verso mattina — gli invitati stavano indossando i loro mantelli, allorchè un ufficiale, semi vestito ed armato di sciabola, penetrava nel guardaroba e li investiva brutalmente, ingiuriando le signore e pronunciando parole di sprezzo per gli italiani.

Gli invitati reagirono, e;d allora lo ufficiale, che è il primo tenente barone Rinaldo von Luzern, si diede a tirare sciabolate, fra cui una all'avv. Ottone Taddei, che cercava — parlandogli tedesco — di calmarlo. Il Taddei parò il fendente per puro miracolo e si accinse a difendersi ma una violenta spinta la gettava a terra, fratturandogli la tibia della gamba sinistra.

Intanto anche il signor Emilio Devarda, consigliere comunale, accorso in aiuto del Taddei, riceveva una sciabolata dietro l'orecchio sinistro.

I borghesi però riuscivano a disarmare l'ufficiale che corse nella sua stanza e ne uscì nuovamente, seguito da un altro tenente, armato di sciabola e di pistola.

Mentre a stento alcuni riuscivano a disarmare ancora ed a ridurre alla impotenza il con Luzern, il suo collega misurava una sciabolata al Devarda. Ma la sorella di questi — una bella e coraggiosa signorina — si gettava davanti al fratello, facendogli scudo del proprio petto e riceveva una ferita all'avambraccio sinistro.

Finalmente i due energumeni vennero disarmati e sono stati rilasciati soltanto dopo avuta la parola d'onore che si sarebbero ritirati.

Un grande fermento d'indignazione regna a Mezzo Lombardo per questo tristissimo avvenimento, sul quale l'Autorità ha aperto una rigorosa inchiesta.

BOLLETTINO METEREOLOGICO
UDINE 9 FEBBRAIO

Ore 8 — Termometro 6 — Minima all'aperto della notte in Planis 1.5 — Massima della giornata 11 — Barometro 761 — Stato del cielo Bello — Vento E. — Pressione stazionaria.

CRONACA CITTADINA

Una dimostrazione di stima e d'affetto
al comm. Fabio Celotti

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

Egregio signor Direttore

In seguito alla notizia recata dai giornali cittadini sul nuovo consiglio sanitario Provinciale, venne fatta al comm. dottor Fabio Celotti una ben meritata dimostrazione di stima.

Ed Egli ha molto gradito la lettera stamane presentatagli, che anche a nome dei colleghi La prego pubblicare.

Con ringraziamenti e ossequi

Dottor *P. Pennato*

Ecco la lettera presentata al chiarissimo dottor Celotti:

Udine li 8 febbraio 1913

Egregio Collega,

La notizia ch'Ella non fa più parte del Consiglio Sanitario Provinciale ci ha dolorosamente sorpreso, tanto più che avendo Ella di recente acconsentito, dietro le vive sollecitazioni fatteLe, a riprender l'ufficio, era in noi ferma la fiducia di avere ancora a lungo l'autorevole e sapiente collaborazione Sua che sempre abbiamo ammirato.

Voglia gradire, Egregio Collega, coll'espressione di questi nostri sinceri sensi di stima un'affettuosa stretta di mano.

Dott. Domenico Calligaris — ing. Gio. Batta Cantarutti — dott. Antonio Corazza — Dalan dott. Gio. Batta — dott. Ebhart Enrico — avv. Eugenio Linussa — prof. Papinio Pennato — avv. Pollis Antonio — dott. Giuseppe Pitotti — dott. Domenico Rubini — Scoecianti prof. Leonardo — dott. Ettore Steffenoni dirett. Ospedale Militare — ing. Lorenzo De Toni — Plinio Zuliani.

La notizia recata dai giornali era del seguente tenore:

«Con recente decreto reale venne nominato il Consiglio sanitario provinciale per il triennio 1013-14-15.

«Vennero confermati tutti i membri del Consiglio scaduto, eccettuate due nuove nomine in omaggio al principio di non immobilizzare le cariche sempre nelle stesse persone.

«Fanno parte ora del Consiglio sanitario provinciale i seguenti signori: comm. prof. Pennato — cav. dottor Domenico Calligaris — cav. dottor Pitotti — prof. Scoccianti — nobile avv. Pollis di Cividale — Plinio Zuliani — dottor Corazza veterinario di Sacile — cav. uff. ing. G. B. Cantarutti — ing. Lorenzo De Toni — avv. Eugenio Linussa — cav. uff. dottor Domenico Rubini — cav. prof. dottor Guido Berghinz — dottor Carlo Pepe veterinario di Tolmezzo — i due ultimi sono nomine nuove in sostituzione del comm. prof. Fabio Celotti e del dottor Tacito Zambelli».

Il congedo delle classi '87 e 89

A proposito della notizia data noi ieri sul rinvio in congedo, per il giorno 26 corrente delle classi 1887 e 1889 che si trovano tuttora sotto le armi, ci pervengono queste altre informazioni:

Tutti indistintamente i militari di cui trattasi dovranno esser e rinviati in congedo dagli stessi centri di mobilitazione cui si presentarono allorchè furono richiamati.

I richiamati da congedarsi che trovansi in Libia o nei pressi dell'Egeo saranno fatti rimpatriare il più presto possibile a cura dei comandi dei corpi mobilitati ai quali sono effettivi. Essi dovranno essere sostituiti sollecitamente con una delle classi 1891 e 1892 ad iniziativa dei corpi di provenienza.

Contemporaneamente sarà effettuato il rinvio in congedo dei sottotenenti di complemento nati negli anni 1887 e 1891 richiamati, che si trovino tuttora in servizio in seguito alla chiamata alle armi delle corrispondenti classi di leva ad eccezione di quelli del corpo sanitario nati nel 1887, di quelli riammessi in servizio con mansioni contabili, di quelli che non avessero per motivi diversi ancora ultimato il servizio di prima nomina e di quelli infine che facendo ed avendo fatto parte dei corpi di occupazione della Libia o dei presidi dell'Egeo aspirino alla nomina a sottotenente in servizio attivo e ne facciano domanda.

Bollettino militare

Il tenente di cavalleria Marchiafava Emilio del 4.o Genova Cavalleria è stato promosso capitano e destinato ai cavalleggieri Caserta.

Il tenente Cagni Giorgio del Lancieri Milano è stato promosso capitano e destinato al 5.o Laniceri Novara.

Marone Colombo capitano nel 4.o Genova Cavalleria, è stato trasferito al 7.o Lancieri Milano.

Il sottonente Laugeri Francesco appartenente al 12.o Cavalleggeri Saluzzo è trattenuto in servizio per un mese.

I servizi postali nelle zone suburbane

Riceviamo e pubblichiamo con piacere la seguente lettera del cav. uff. Parrini direttore delle poste sul miglioramento apportato al servizio nelle zone suburbane:

Udine 8 febbraio 1913

Nella occasione in cui si è provveduto al miglioramento del servizio di distribuzione nelle zone suburbane, miglioramento che come è già noto, ha avuto principio dal primo del corrente mese, si è potuto completare anche quello dei portalettere rurali. E ho scritto completare perchè fino ad ora, essi, per deficienza numerica e per varie altre cause, non hanno potuto fare quello che era di loro competenza.

Gli agenti medesimi sono adunque autorizzati:

Ad accettare corrispondenze da essere raccomandate con assegni anche fino a lire 50 — corrispondenze da far assicurare fino a lire 50, pure con o senza assegni, nello stesso limite di somma — pacchi in partenza, anche con dichiarazione di valore o con assegni fino a lire 50, o recipienti vuoti di ritorno — somme di denaro, non eccedenti Lire 50, da essere convertite in vaglia, o destinazione all'acquisto di cartoline vaglia, oppure vaglia da riscuotere sempre nel limite di lire 50, rilasciandone ricevute provvisorie.

Essi hanno facoltà di farsi dare un acconto sulle tasse che dovranno pagare all'uffizio postale, quando queste non siano già rappresentate, per le corrispondenze, da francobolli appostivi, e pei pacchi, dai relativi bollettini, salvo a regolare ciascuna partita ad operazione compiuta.

Con la corsa successiva devono poi consegnare ai committenti i titoli o le ricevute definitive dell'ufficio di Posta, ritirando quelle provvisorie.

Alle zone suburbane è stato esteso anche il servizio del pagamento delle cartoline vaglia a domicilio e della riscossione degli effetti di commercio, servizio che prima si eseguiva soltanto nell'interno della città.

Avvertesi, infine, che nei giorni festivi, allo scopo di concedere il riposo per turno anche ai portalettere, i quali ne hanno diritto, il numero delle distribuzioni nelle zone suburbane sarà ridotto ad una soltanto, che avverrà alle ore 10.

Tornerebbe gradito che di quanto precede fosse informato il pubblico per mezzo del pregiato giornale diretto dalla S. V. Ill.ma.

Con particolare ossequio.

Il direttore provinciale
A. Parrini

Banca Cooperativa Udinese

Ieri ebbe luogo l'assemblea ordinaria degli azionisti.

Il cav. Spezzotti lesse la relazione del consiglio ed il signor A. Ferrucci quella dei sindaci.

Da dette relazioni apprendiamo il regolare andamento dell'istituto e come esso abbia saputo affrontare con tutta tranquillità la crisi generale che perdurò gravissima tutto l'anno decorso limitando gli affari di qualche rilievo, sovvenendo invece i minori sicchè vediamo essere state scontate cambiali:

N. 6982 sino a Lire 100 — N. 6945 sino a lire 200 — N. 4216 sino a lire 500.

Il che dimostra quanto benefica attività eserciti su larga base a prò del piccolo commercio, dei piccoli agricoltori e possidenti.

Il bilancio approvato si chiude con le seguenti principali cifre:

Portafoglio L. 5.334.473.28 — Depositi in conto corrente ed a risparmio L. 4.913.376.61 — Valori di proprietà della Banca L. 344.517.50 — Capitale sociale e riserva L. 526.752.64 — Utili netti da ripartire L. 57.013.56.

Questa banca ha saputo mantenersi nella posizione fiorente dei precedenti anni, potendo così erogare agli azionisti il massimo dividendo concesso dallo statuto, cioè lire 2.40 per azione.

A consiglieri vennero nominati i signori: Della Rovere cav. avv. Gio. Batta — Fachini ing. Carlo — Giacomelli Gino — Measso avv. Antonio — Spezzotti cav. Gio. Batta.

A Sindaci effettivi i signori: Ferrucci Arturo — Moro rag. Silvio — Ostermann rag. Giovanni — ed a sindaci supplenti i signori: Micoli Toscano Giovanni — Nadigh Gaspare.

I funerali di Stefano Masciadri

Il trasporto della salma del compianto il signor Stefano Masciadri ha luogo stamane alle 6.

La salma, come il defunto ha disposto, verrà cremata.

Un prepotente che vuole entrare all'Ospizio esposti e ferisce il custode

Ieri poco dopo le ore 14 si è presentato alla porta dell'Ospizio Esposti, un individuo all'apparenza forestiero, che aveva con sè un grosso cane senza museruola.

Suonato il campanello dell'atrio, venne ad aprirgli la custode che non volle lasciar entrare quell'uomo sopratutto per ragione del cane.

Siccome egli insisteva fu chiamato l'ortolano Tosolini Ferdinando di Gabriele di anni 29, che venne a diverbio col forestiero, e perchè costui voleva ad ogni costo entrare, dovette adoperare la forza per impedirlo.

Nella colluttazione andarono infranti dei vetri e l'ortolano rimase ferito.

Intanto sopraggiungeva una signore, di cui non sappiamo il nome, che s'intromise, ammonendo il prepotente ad andarsene, e vedendo che continuava ad opporsi e ad inveire lo ha preso bellamente per lo stomaco e lo ha spinto sulla strada.

Lo sconosciuto vista la mala parata se ne andò a passi rapidi, seguito dal cane.

Intanto era stato avvisata la questura; vennero alcune guardie ma non vi fu bisogno dell'opera loro perchè l'individuo e il suo cane erano spariti.

Da indagini fatte lì per lì parrebbe che l'individuo forestiero sia certo Gigi operaio in un importante stabilimento industriale e al quanto dedito all'alcoolismo.

L'ortolano Tosolini andò a farsi medicare all'ospitale. Aveva una ferita lacera alla fronte dichiarata guaribile in 6 giorni.

I nostri soldati al cinematografo

La settimana scorsa i soldati del nostro Presidio per turno nelle ore del pomeriggio assistettero ad una serie di proiezioni cinematografiche al «Cinema Phatè», nella sala Cecchini, riproducenti le vicende della guerra italo-turca.

Sabato assistettero a tali riproduzioni un reparto di cavalleggeri del 13.mo Monferrato e la compagnia di sanità. Partecipò pure il generale comm. Pirozzi comandante della Divisione Friuli, il colonnello Vercellana ed altri ufficiali.

Queste rappresentazioni eseguite per cura del comando, seguiranno anche nella corrente settimana.

Il prof. Brizio presidente della federazione magistrale piemontese tenne un applauditissimo discorso spesso interrotto da applausi, intessendo la vita dell'insigne pedagogista e citando l'opera che valse all'Allievo la stima e l'ammirazione di tutti gli italiani.

Ha preso quindi la parola il prof. Bottazzi che dettò l'epigrafe, bella opera del prof. Vigotti dell'istituto tecnico. Hanno aderito molti senatori, deputati, consiglieri comunali e provinciali di Torino, professori e personalità.

L'assessore Usseglio in rappresentanza del sindaco che ha porto la adesione della città. Infine il prof. Allievo ha ringraziato commosso della bella manifestazione.

Il giurì nella questione dei camerieri padrini

ROMA, 9. — Il *Giornale d'Italia* pubblica il lodo del giurì d'onore nella questione sorta fra i signori Musmeci Ciuffelli e Tomei per l'affare dei camerieri padrini. Il giurì era presieduto dall'on. Orlando.

La sentenza, prescindendo dalla specialità delle ragioni che possono aver indotto alla scelta di quei rappresentanti (i due camerieri) riconosce che tale scelta aveva carattere eccezionale sì da recare sorpresa all'altra parte.

Ritiene che i signori Ciuffelli e Tomei eccedettero nelle manifestazioni di quella loro missione, traendo dal fatto conseguenze cavalleresche che i fatti stessi non giustificavano per rispetto al signor Musmeci e che lo stato d'animo per tal modo generatosi, giustifica il contegno reciprocamente tenuto dalle parti.

Il lodo conclude ritenendo che nell'incidente esaminato manchino gli estremi d'una diversa soluzione della vertenza e reputa che i signori Musmeci Ciuffelli e Tomei coi rispettivi rappresentanti possano riprendere le loro amichevoli relazioni.

Il varo dell' "Andrea Doria,,

ROMA, 9. — Il varo della corazzata «Andrea Doria» avrà luogo nel cantiere di Spezia il 30 marzo. Il varo avverrà in forma ufficiale. La città di Spezia prepara grandi feste.

Ecco le parole dette da S. A. R. il Conte di Torino al banchetto della Lega Navale:

«La manifestazione di stima, di affetto e di plauso che la sezione milanese della Lega Navale rivolge, qui, in questa forte ed industriale Milano ai figli del mare e che sul mare hanno vita, non poteva davvero riuscire più solenne e degna di loro. Questi figli che rispecchiano l'anima marinara della nazione nelle molteplici manifestazioni, di cui a noi ora è dato di ammirare con orgoglio d'italiani la rappresentanza, bene hanno meritato della patria, eroicamente hanno affermato che l'antico romano valore scorre nel sangue delle moderne generazioni, le quali sempre e dovunque in ogni circostanza sapranno porgere il contributo del loro dovere per la gloria e la grandezza d'Italia. Fiero io vado nell'affermare tali sentimenti in nome dell'augusto sovrano il cui cuore, come sempre, in tutte le manifestazioni, batte all'unisono con quello dell'esercito, dell'armata e della nazione. A lui vada in questo momento il nostro pensiero devoto e reverente: Viva il Re!».

Tutti i commensali proruppero nel grido entusiastico: Viva il Re!

UN ALTRO COLPO DI STATO al Messico

NEW YORK, 9. — *Si ha da Messico che l'esercito si ribellò e si impossessò del palazzo nazionale degli edifizii pubblici.*

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore

Giovanni Minighini gerente respons.

Stabilimento Tipografico Friulano

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Da Gallipoli a Adrianopoli

I turchi tentano invano l'offensiva

SOFIA, 9. — I turchi hanno tentato ieri di passare all'offensiva contro i bulgari a Bulair, nella penisola di Gallipoli. Ne avvenne un accanito combattimento, durato fino alle 3 pomeridiane.

I bulgari passarono essi all'offensiva ricacciando i turchi fino a Bulair. Durante l'inseguimento i bulgari trovarono grandissimo numero di morti sul campo.

I prigionieri turchi raccontarono che sei divisioni turche hanno partecipato a questo combattimento. I bulgari hanno dato nuova prova di grande valore.

Nella notte, i turchi tentarono di operare uno sbarco nei pressi di Treu-Kieui, ove comparvero venti battelli ottomani. Ma appena lo sbarco stava per cominciare, i bulgari assaltarono i turchi costringendoli a imbarcarsi di nuovo ed a prendere il largo.

Il bombardamento di Adrianopoli continua.

Gli abitanti fuggono da un quartiere all'altro cercando di trovare riparo.

Tutti i tentativi dei turchi per riprendere l'offensiva a Ciatalgia sono stati finora vani.

Le notizie della stampa ottomana

COSTANTINOPOLI, 9. — Il governo annuncia che nessuna misura prese ancora circa la promulgazione della Moratoria. Il capo curdo Murad Beserkan pubblicò un proclama invitante i curdi a morire per la patria. Secondo il *Tasvai Epbiar gli* areoplani turchi volarono presso Ciatalgia.

Lo stesso giornale è informato che una colonna dell'ala sinistra bulgara appoggiata al lago di Derkos resiste ancora nei dintorni di Lagaz, ma che la resistenza non potrà durare lungamente.

L'incendio di Top-Hanè domato

COSTANTINOPOLI, 9. — *L'incendio di Top-Hanè fu spento alle due di stamane. Le case incendiate non sono oltre cinquanta. Esse erano abitate da mussulmani. I marinai delle navi da guerra straniere cooperarono energicamente al salvataggio. Non si segnalano vittime.*

La partenza della "San Giorgio,, per Stampalia

ROMA, 9. — Si ha da Taranto che è partito stanotte improvvisamente l'incrociatore *San Giorgio*.

La *Tribuna* dice di sapere che il *San Giorgio* si rechi a Stampalia a sostituire il *San Marco* partito per Costantinopoli.

L'aspra lotta davanti Scutari

CETTIGNE, 9. — *I turchi tentarono tre volte di riprendere Peaclaniou ma furono respinti con sanguinose perdite.*

La risposta del Ministro sull'exequatur a mons. Caron

ROMA, 9. — A proposito dell'interpellanza circa l'*exequatur* a monsign. Caron che verrà fatta domani alla Camera, la *Tribuna* dice che l'onor. Finocchiaro-Aprile, ministro guardasigilli, troverà di nuovo l'occasione per ripetere che l'*exequatur* dati i precedenti del vescovo designato, non può essere concesso.

A proposito della notizia data da noi cui trattasi dovranno essere rinviati ciale per il triennio 1913-14-15.

Le riforme giudiziarie

ROMA, 9. — Il ministro guardasigilli, on. Finocchiaro Aprile, dopo aver condotto a termine la riforma dell'ordinamento giudiziario, della legge sul notariato, prepara il nuovo codice di procedura penale che verrà pubblicato il primo marzo e lavora con la commissione per predisporre le norme transitorie e il regolamento per l'applicazione del nuovo codice.

Il comitato permanente del lavoro

I pasticcieri di Udine

ROMA, 9. — Il comitato permanente del lavoro nella sua ultima riunione ha esaminato alcuni quesiti relativi all'applicazione delle leggi sociali.

Riferirono l'on. Saldini., Reina e Baldini, e il comitato emise i seguenti pareri:

Ditta Ambrogio Binda e C. concessa riforma dell'orario per lo stabilimento della Conca Fallata in Milano.

Panettieri di Villanerio, respinta la domanda di anticipo al lavoro di due ore in inverno e quattro in estate.

Pasticcieri di Udine, respinta la richiesta di deroga al divieto del lavoro notturno in settimane di carnovale, natale ecc.

Accordasi per i maniscalchi il riposo per turno a termini del comma 6 articolo 4 della legge. Accordasi il riposo per turno agli uffici ed agenzie dipendenti dalle società di navigazione sovvenzionate dallo stato.

Respingesi l'esenzione dall'obbligo del riposo settimanale per sei settimane per la fabbricazione delle scatole di latta di Sampierdarena. Il comitato designò Alessandro Galli quale rappresentante degli operai dell'istituto serico. Il comitato si riconvocherà nei giorni 13 e 14 marzo.

Un comizio a Napoli contro il decreto catenaccio

NAPOLI, 9. — Stamane nel salone della Borsa, presieduto dal consigliere comunale Lucci si è tenuto un comizio di protesta contro il decreto catenaccio e contro l'amministrazione comunale.

Hanno parlato vari oratori tra cui l'on. Altobelli, il prof. Labriola e il consigliere comunale Rossi, rappresentante del partito costituzionale democratico. Infine è stato approvato un ordine del giorno del consigliere comunale Lucci nel quale si invitano tutti i deputati di Napoli a protestare alla Camera perchè il decreto non venga convertito in legge. Alle 12.50 il comizio è terminato. Tutti i partecipanti si sono recati in massa al palazzo municipale.

Festa patriottica a Castellamare

CASTELLAMARE DI STABIA, 9. — Stamane con una solenne cerimonia patriottica ha avuto luogo la consegna della medaglia commemorativa offerta dalla città al concittadino onorario comandante Fucci, reduce dal «raid» dei Dardanelli, a 25 ufficiali e a 200 soldati e marinai, tutti di Castellamare, reduci dalla guerra libica. Hanno parlato tra l'entusiasmo e gli applausi dei presenti il sindaco Grego, l'on. Rispoli e l'ing. Vanacore. Ha risposto accolto da calorose ovazioni festeggiatissimo il comandante Fucci.

La targa d'oro al decano dei maestri italiani

TORINO, 9. — Stamane alle ore 10 nella sala dell'istituto superiore femminile ha avuto luogo alla presenza di numerose signore di numerosi allievi mici e ammiratori e colleghi, la consegna di una targa d'oro al prof. Giuseppe Allievo che fu lustro e decoro dell'Ateneo torinese per oltre tanza del sindaco ha porto la

Il discorso di Guglielmo all'Università di Berlino

BERLINO, 9. — *Fu celebrata oggi la festa commemorativa dell'università di Berlino L'imperatore pronunciò un discorso in cui disse: «A Koenisberg ricordai che bisogna vedere come fondamento della grande epoca il fatto che il popolo prussiano ritrovò la propria fede in Dio. La generazione odierna tendente a credere soltanto in ciò che si può toccare o provare ha bisogno d'essere ricondotta alla fede dei suoi padri.*

«Dopo la morte del gran re il popolo aveva perduto questa fede quando sopraggiunse la grande prova del 1806 e la disfatta totale, in cui il mondo scorse, come noi un'altra volta, il giudizio divino.

Parimenti il potentissimo rinascimento di tutta una nazione non fu opera umana ma divina. Così il popolo smembrato e soppresso si risollevò con miracolo mai prima visto. Pertanto nei fatti passati abbiano uno scudo della fede, muniti del quale possiamo ripetere le parole del gran cancelliere: «Noi altri tedesch temiamo Dio e nessun altro al mondo».

La Persia sotto 4 metri di neve

TEHERAN, 9. La neve è caduta in abbondanza ed ha provocato la disorganizzazione dei servizi postali. Teheran resterà per una ventina di giorni senza comunicazioni con l'Europa. La neve raggiunge l'altezza di quattro metri. Nei dintorni di Recht i cavalli che trasportavano la corriera sono morti dal freddo sulla strada da Recht a Enzeli.

Il banchetto in onore della marina tenuto iersera a Milano

Le parole del conte di Torino

MILANO, 9. — Stasera ebbe luogo nella sala del Ristorante Cova il banchetto, offerto dalla Sezione milanese della Lega Navale in onore della marina italiana. Dopo che la presidenza ebbe offerto un vermouth d'onore, gli invitati discesero nelle sale attigue al ristorante, decorato con grande profusione di lampade e fiori.

Sul frontespizio della lista era inciso il verso di Gabriele d'Annunzio:

«Arma la prora e salpa verso il mondo».

Dietro la tavola d'onore spiccava sopra un panneggio di velluto rosso il ritratto del re. Accanto ad esso era la bandiera della Lega Navale.

Al centro di questo tavolo prese posto il conte di Torino, avendo a destra il ministro della marina, l'ing. Terruggia presidente della sezione milanese della Lega Navale, la principessa Barbiano di Belgioioso, il sindaco Greppi, l'ammiraglio Amero d'Aste, l'amm. Cagni, il gen. Panizzardi; alla sinistra il generale Caneva, l'ammiraglio Bettolo, il principe Strozzi di Molfetta, l'on. Bergamasco, il generale di divisione, l'amm. Cerri, il nob. Legnari, il generale Marin. Negli altri tavoli presero posto altri generali ed ammiragli, senatori, deputati, consiglieri comunali e provinciali, ufficiali di terra e di mare, rappresentanti della magistratura, moltissime notabilità, numerose signore in toilettes elegantissime. I commensali era 560.

Pronunziarono discorsi acclamatissimi il Conte di Torino, l'ing. Terruggia, il sindaco on. Della Porta, il ministro della marina e l'ammiraglio Bettòlo.

TRE MILIONI DI DOTE

Romanzo di SAVERIO DI MONTEPIN

— Ebbene! dunque, a rivederci, signori.... alle tre.

— A rivederci... alle tre.

I signori di Saint-Roman e di Vervey partirono per andare a render conto a Giulio di Lucenay del loro abboccamento con i padrini di Valandelle.

XVIII.

Nel destarsi la mattina, il signor di Lucenay, calmato dal sonno, non provando più alcuna irritazione e non conservando della sua ubriacchezza del dì prima che una soverchia stanchezza e un leggiero mal di capo, pensò all'accaduto della sera precedente.

Il marito di Enrichetta era uomo troppo senza cuore per essere veramente coraggioso.

Nondimeno aveva il coraggio del duello, non ignorando che un uomo nella sua posizione è perduto, se indietreggia, se ha soltanto l'aria di esitare, e d'altra parte, sapendo di essere di prima forza alla spada e alla pistola.

Ad ogni modo riflettè a lungo, e non senza amarezza, alla deplorabile avventura nella quale erasi cacciato, e alle uggiose conseguenze che potevano derivarne.

Sarebbe al certo riuscito vincitore del duello. — Questo per lui non formava l'ombra di un dubbio. — Ma non bastava tornare a Parigi illeso.

Un duello, nella società alla quale egli apparteneva, fa sempre gran scalpore, per quanta sia la segretezza dei padrini.

Se il signor Dauray venisse a cognizione di quel duello — cosa possibile e anzi probabile — ne avrebbe voluto conoscere i motivi... e quei motivi non facendo punto onore al suo genero, poteva dalla loro rivelazione risultare una discordia dannosa agl'interessi di detto genero, se non per il presente, almeno per l'avvenire.

— Ho commesso una grossa buaggine! — pensò Giulio con una sorda ira contro sè stesso. — Ero sotto la doppia influenza dello sciampagna e di Gabri... E' questa la mia unica scusa, ed è cattiva!... Mi batterò per una donna, io ammogliato da sei mesi! — E' cosa assurda, ridicola e stupida, ma è inevitabile! — Ho cercato un duello e l'ho trovato: mi batterò.

«Quel Valandelle mi è antipatico, non so perchè, ma non era questo un motivo per provocarlo senza nemmen l'ombra d'una ragione!.... Doveva stringermi nelle spalle invece di lasciarmi spingere da Gabri che lo esecra, che non gli perdona di averla lasciata, e della quale, da vero balordo, servo i rancori.

«E' da cretini e da pazzi!... Ma è impossibile trarsi indietro! — Anderò sino in fondo nella mia pazzia! — Il vino è mesciuto, bisogna berlo!

Giulio chiamò l'altro suo cameriere.

— Avvertite il signor Dufour che voglio parlargli... — ordinò.

Il *sor intendente* aveva allora appunto lasciato il fattorino che gli aveva portato il soprabito.

Si recò tosto dal suo padrone.

— Il signor conte mi fa l'onore di aver bisogno di me? — disse curvando il pieghevol groppone.

— Sì, sor Giovanni.

— Il signor conte desidera?...

— Farvi dei rimproveri.

Papavero si grattò un orecchio.

Pensò che il signor di Lucenay conoscesse la sua scappata del dì prima, ma non comprendeva come avesse potuto conoscerla.

— Dei rimproveri... a me?... — balbettò.

— E molto serii.

— Il signor conte mi vede stupefato.... Non credevo di meritare il benchè minimo biasimo, essendo anzitutto ligio al dovere.

— So che siete sempre contento di voi stesso — interruppe il signor di Lucenay — cionnondimeno avete gravemente mancato ai vostri doveri! — Vi avevo incaricato d'invigilare ai benchè minimi particolari dell'impianto di questo palazzo e avete dimenticato una cosa essenziale, indispensabile....

— Quale, signor conte, quale? — esclamò Giovanni Dufour rassicurato; perchè, senza dubbio, il suo padrone non sapeva nulla, e la dimenticanza che gli veniva rimproverata non poteva essere di grande entità...

— Mi pare che vi sia tutto nel palazzo....

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 101.73, Londra [sterline] 25.66, Germania [marchi] 125.32, Austria [corone] 106.15, Pietroburgo [rubli] 269 —, Rumenia [lei] 98 — Nuova York [dollari] 5.23. Turchia [lire turche] —.

Chiusura Borsa di Milano, 7

Rendita: Italiana 3 1/2 0/0 contanti 98.65, fine febbraio idem 98.75 idem 3.1/2 0/0 98,25.

Azioni: Banca d'Italia — —, Banca Commer. Ital. 363 50, Credito Ital. 576 —, Ferrovie Medit. 876.50 Navigazion. It. 362 —, Società Veneta 101.75

Azioni: Londra 16 20, Svizzera 101.21

Chiusura Borsa di Genova, 7

Rendita: Italiana 3.1/2 0/0 contanti 98 62 id. id. fine febbraio 98.62 Italiana, 3 1/2 0/0 98.72.

Azioni: Banca d'Italia 1475 50 Banca Commer. Ital. 877.50 Credito Ital. 575.—, Ferrovie Merid. 573.—, id. Medit. 363 50 Nav. Gen. Ital. 406.10, Raff. Ligure Lombarda 360. , Acciaierie Terni, . 18 Eridania 746 50, Ansaldo Armstrong e C. 64..50

Chiusura Borsa di Parigi, 7

Rendita: Francese 3 0/0 88.95. Italiana 3.1/2 0/0 97.—, Cambio Londra a vista 25.24, Consolidato Inglese 2 3/4 0/0 75 — Obblig. Ferr. Lombarde 267.50, Cambio su Italia 98 1/4 Rendita Turca 86.60 Rend. Russa 4891 58 05, id. 1906 101.20, id. 1900 83.60, Portoghese 64.04, Banca Commerciale 466

ORARIO FERROVIARIO

Partenza da Udine

Pontebba: O. 6.5, D. 8.10, O. 10.15 A. 15.50, D. 17.16, O. 18,55.

Cormons: O. 5.46, O. 8.4, O. 12.50 M. 15.45, D. 17.25, D. 18.53, O. 20.6

Venezia: A. 4, A. 6.10, A. 8.30 L. 10.10, D. 11.25, A. 13.40, 17.23, D. 20.3

S. Giorgio, Portogruaro, Venezia: A. 7, M. 8, M. 14.— M. 16.40 M. 19.55

S. Giorgio-Cervignano-Trieste: A. 8, M. 14. , M. 19.55

Cividale: M. 6 —, M. 8.7, M. 11.15, M. 13.40, M. 17.20, M. 20.—

Arrivi a Udine da

Pontebba: A. 7.48, D. 11, O. 12.20, O. 17.—, D. 19.46, O. 20.57.

Cormons: M. 7.34, D. 10.2, D. 11.7, O. 12.50, O. 15.45, O. 19.41, O. 23.2

Venezia: A. 3.20, D. 7.50, A. 9.57 A. 12.16, A. 15.22, D. 17.7, D. 18.48, M. 19.27, A. 23.7.

Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: M. 7.29, A. 9.33, M. 13.34, M. 17.10, A. 21.58

Cividale: A. M. 7.40, 9,37, M. 13.30, M. 16,27, M. 19.30, M. 21.33

Trieste-S. Giorgio: M. 7.29, A. 9.33, M. 13.34, M. 17.10, A. 21.58.

Tram Udine - San Daniele

Partenze: 8.35.-11.40-15.15-18.30

Arrivi: 8.32-12.36-15.12-19.26.